



Le manovre che sviliscono il Quirinale

MARCELLO SORGI

Esorprendente, e in qualche modo rivelatore dello stato attuale della politica, dei politici e non solo, il modo in cui si è cominciato a parlare del Quirinale con quasi cinque mesi di anticipo sulla scadenza. A nulla è servito che in un paio di occasioni Draghi abbia detto che lo considera «offensivo», non solo nei confronti del Presidente in carica, ma anche verso se stesso. Inutile. Ne parlano tutti e ovviamente in pubblico. Ne parla Bettini, guru (ispiratore) Pd del precedente governo giallorosso, super tifoso di Conte alla guida di un nuovo centrosinistra, e freddo nei confronti degli attuali premier e formula. Ne parla Salvini, che spinge Draghi verso il Colle nella speranza, condotta con la Meloni, che poi si vada a elezioni anticipate nelle quali il centrodestra sarebbe favorito e i tre leader della coalizione potrebbero smettere di essere divisi e tornare insieme al governo. Non ne parla Casini, presidente dell'Interparlamentare, candidato accreditato alla successione di Mattarella, che però ha organizzato un convegno con oratori di tutti i partiti in cui subito i suoi ospiti hanno visto l'inizio del-

le grandi manovre. Il primo risultato di tutto ciò è che il Capo dello Stato, il quale ha un'agenda molto fitta anche nei mesi finali del mandato e non è vincolato a cancellarla per chiudersi in clausura al Quirinale, non può più andare da nessuna parte senza che non si alzi qualcuno, anche non politico, e gli chieda di continuare, cioè di farsi rieleggere. Passi per Benigni, che ama scherzare su tutto e da sempre fa satira: ma come si deve intendere, appunto, il suo invito al Capo dello Stato a restare fino ai prossimi mondiali del 2023 in Qatar? Come una battuta, di quelle che, sì, sono irrealizzabili? Come un sincero auspicio? E che dire del cantante Marco Mengoni che domenica, all'inaugurazione del Salone del Mobile di Milano, dove il Presidente era appena arrivato, ha formulato lo stesso augurio, sentendosi rispondere un «grazie» su cui sostanno esercitando autorevoli esegeti?

Un eventuale bis di Mattarella è qualcosa di possibile ma assai delicato, valutato riservatamente dai governi di mezzo mondo, che hanno a cuore la stabilità dell'Italia. Purtroppo, in questo modo si riuscirà a far diventare ridicolo anche un tema così serio.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

